

ORGANISMO PARITETICO PER L'INNOVAZIONE
DEL 4 MARZO 2024

Intervento del Cons. Roberto Alesse

Buongiorno a tutti!

La convocazione odierna è la dimostrazione del rispetto sostanziale, e, dunque, non solo formale, che l'Amministrazione nutre nei confronti delle Organizzazioni sindacali, se si considera che, in luogo della mera informativa sindacale, che seguirà al termine dell'incontro, abbiamo preferito comunicarVi, *de visu*, le risultanze finali a cui siamo pervenuti, in piena autonomia organizzativa, con riferimento all'ultimo tratto di miglio che ci condurrà a sottoporre, nei prossimi giorni, al Comitato di gestione, il varo definitivo dell'intera riforma storica per l'Agenzia. Seguiranno poi le interlocuzioni finali col Ministero vigilante.

Desidero, quindi, ringraziarVi di nuovo per aver svolto, attraverso l'Organismo Paritetico per l'Innovazione, un ruolo di fondamentale importanza che Vi ha reso parte integrante del processo di formazione procedimentale (e, quindi, normativa), che viene perfezionato oggi nell'interesse dell'intero sistema Paese: percorso che Vi ha visti reali protagonisti delle scelte strategiche dell'Agenzia.

A questo riguardo, è utile ricordare che l'Amministrazione - nel primo incontro del 10 gennaio scorso - ha voluto delineare i tratti

salienti e i principi fondanti di una metodologia di studio utile a conseguire il nostro obiettivo primario: garantire un ordinato svolgimento delle attività amministrative e di controllo in tutti gli Uffici territoriali, quali Uffici responsabili dell'erogazione di servizi pubblici essenziali.

L'esigenza di una riforma di sistema non era percepita solo sotto l'aspetto giuridico, ma anche sotto quello etico-professionale, in quanto è necessario dar vita ad una rinnovata Amministrazione e concludere, così, un percorso di svolta radicale.

L'intendimento era quello di arrivare ad un assetto territoriale che fosse coerente con le disposizioni normative vigenti e uniforme su tutto il territorio nazionale.

Negli ultimi mesi, abbiamo compiuto sforzi significativi per analizzare la situazione attuale e delineare un serio percorso amministrativo. I principi che hanno guidato il processo di definizione del nuovo assetto organizzativo ci hanno ricordato, in questi nostri momenti di approfondimento, che la riorganizzazione territoriale non è un obiettivo fine a sé stesso, bensì un mezzo con cui raggiungere un livello superiore di servizi dell'Amministrazione, da erogarsi a favore dei cittadini.

Ciò premesso, lo scorso 10 gennaio, Vi sono stati consegnati gli elaborati tecnici e giuridici per comprendere i reali assetti del territorio e la nuova ripartizione delle competenze.

Nel secondo incontro, tenutosi lo scorso 30 gennaio, con i Vostri interventi, avete dato la possibilità all'Amministrazione di riflettere ulteriormente su molti aspetti della riforma.

Vi anticipo subito che molte delle Vostre proposte sono condivisibili e, pertanto, sono state accolte, in coerenza con le facoltà previste dalla legge.

Rimetto, pertanto, alla Vostra attenzione il quadro sinottico di alto valore di sintesi, con il quale l'Amministrazione vuole riconsegnare precise risposte e precisi intendimenti. Ciò per attestare, ancora una volta, la serietà dell'approccio metodologico di questa *Governance*, approccio che non è stato mai e non sarà mai di natura dogmatica.

Rimandando tutti i puntuali approfondimenti ai quadri allegati, illustro, ora, in sintesi le richieste che sono state accolte e quali, invece, non hanno potuto trovare soddisfazione per oggettive ragioni legislative oppure per decisioni strategiche dell'Agenzia.

Orbene, una fondamentale tematica trattata dalla maggior parte dei contributi acquisiti è inerente alla regionalizzazione delle attuali

Direzioni Territoriali. La proposta formulata è in piena linea con l'attuale visione strategica dell'Agencia: avete ragione, il territorio deve essere governato aderendo a quel principio di prossimità e di valorizzazione che è mancato nel recente passato. La suddivisione amministrativa in aree geografiche interregionali si scontra con i parametri macro-economici dei diversi contesti.

È necessario, infatti, ricordare che la regionalizzazione, pur potendo avere scopi diversi a seconda del contesto in cui viene applicata, mira sempre ad una migliore gestione delle risorse, ad una maggiore rappresentatività delle diverse realtà e ad una maggiore adattabilità alle esigenze specifiche geografiche. Essendo questa una riforma del territorio e per il territorio, è opinione di questa Amministrazione che i concetti giuridici e tecnici connessi alla tematica della regionalizzazione siano ampiamente condivisibili e, pertanto, vengano, senza dubbio, accolti.

La sua attuazione è, tuttavia, condizionata all'effettiva disponibilità di posizioni dirigenziali di livello generale, che, come sapete, sono di competenza legislativa. Pertanto, sulla base delle valutazioni strategiche condotte, l'Agencia procederà, in prima istanza, a costituire la Direzione Territoriale Liguria in separazione dalla Direzione Territoriale Piemonte e Valle d'Aosta.

Tale scelta deve esser coniugata con la soppressione di una posizione di studio istituita presso la Direzione Generale, ai sensi

dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Ciò, in linea con le Vostre indicazioni, consente di assicurare, in una delle Regioni più significative in termini di scambi commerciali, uno sviluppo di maggiore attenzione rispetto al contesto socio-economico di riferimento.

Questa importantissima decisione si coniuga anche con l'ulteriore decisione di aderire alle Vostre riflessioni rispetto alla necessità di unificare le competenze amministrative e di controllo del porto di Genova. Si procederà, quindi, all'unificazione di tutte le attività afferenti al Porto di Genova che verranno coordinate da un unico ufficio di livello dirigenziale e da un unico responsabile. In particolare, l'ex SOT di Voltri, con il nuovo assetto organizzativo, verrà allocata alle dirette dipendenze dell'Ufficio delle dogane di Genova 1.

Altro, fondamentale tema, da molti di voi toccato, è inerente la competenza dei laboratori chimici e il loro conseguente sviluppo organizzativo. Come sapete, anche l'articolo 63, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, pone particolare attenzione ai nostri laboratori. Un'eccellenza su cui anche molte altre Amministrazioni dello Stato basano il proprio lavoro. In particolare, le Vostre proposte sono tendenti ad omogeneizzare, su tutto il territorio nazionale, le Strutture organizzative dei laboratori chimici al fine di consentire, ai tecnici, di svolgere al meglio il proprio ruolo e sotto il coordinamento di un dirigente chimico.

Tale richiesta, attentamente ponderata sia da un punto di vista strategico, che organizzativo, viene effettivamente accolta. Anche in questo caso, questa Direzione Generale condivide pienamente l'analisi effettuata ed ha già indicato - alle Direzioni competenti per materia - di procedere alle relative attività. Verranno, quindi, istituiti sei nuovi Uffici dirigenziali dei laboratori chimici con sedi in:

- Roma;
- Torino;
- Bologna;
- Livorno;
- Cagliari;
- Bari.

Anche questo intervento organizzativo è mirato a rafforzare il presidio dei controlli e il decremento dei tempi di attesa per lo sdoganamento della merce sottoposta a verifica strumentale e ferma nei sedimi portuali e aeroportuali.

È, infatti, proprio l'attività antifrode uno dei fulcri della riforma che ha suscitato la Vostra attenzione. Molte delle Vostre osservazioni riguardano la struttura e le competenze degli Uffici Antifrode regionali e il conseguente rapporto con la Direzione Centrale. Una delle richieste più sentite è stata quella di mantenere l'attuale assetto antifrode con operatività all'interno degli Uffici locali ADM.

Anche in questo caso, le osservazioni formulate sono state accolte attraverso la rimodulazione delle declaratorie di competenza emendate di concerto tra la Direzione Organizzazione e *Digital Transformation* e la Direzione Antifrode, le quali hanno operato in profonda sintonia.

Per quanto concerne la necessità di fare chiarezza sul rapporto che intercorre tra gli Uffici Antifrode regionali e la Direzione Centrale, nella declaratoria di competenze dell'Ufficio Antifrode regionale è stata inserita, testualmente, la seguente specificazione: *“Attua, di iniziativa o su mandato degli Uffici della Direzione Centrale Antifrode, il coordinamento degli Uffici locali ADM e adotta, conseguentemente, le azioni più opportune per supportare e integrare lo sviluppo dell'attività penale e delle relative azioni investigative. Si relaziona con gli Uffici della Direzione Centrale Antifrode competenti per le materie di analisi preventiva e investigativa.”*.

Relativamente all'operatività degli Uffici locali ADM, anche in questo caso, è stato chiarito nella declaratoria di competenze dell'Area Verifiche - ridenominata opportunamente Area Verifiche e Antifrode proprio per chiarire meglio la portata dell'intervento - che *“Nel caso dell'accertamento di violazioni di carattere non amministrativo (l'Ufficio locale) procede ai sensi del codice di*

procedura penale e informa l'Ufficio Antifrode regionale, salvo diversa indicazione dell'Autorità Giudiziaria."

Accogliendo le Vostre perplessità le Strutture hanno chiarito, in modo inequivocabile, il ruolo e le responsabilità.

Quanto alle osservazioni inerenti alla non chiarezza di quale articolazione si occuperà di attività come l'INF-AM, è necessario specificare che - l'attuale assetto operativo - non viene in alcun modo modificato, in quanto gli atti già emanati dalla Direzione Centrale Antifrode, Struttura deputata alla disciplina della materia, rimangono validi ed efficaci anche per il futuro.

Invece, in merito ai rapporti con la Guardia di Finanza, è evidente che questi si articoleranno sia a livello locale che regionale, in considerazione della rilevanza delle fattispecie da approfondire.

In tal senso, la declaratoria dell'Ufficio Antifrode – che è stata presentata in OO.PP.II. - è stata emendata al fine di chiarire le modalità di cura dei rapporti: *"Sviluppa a livello regionale e promuove a livello locale sinergici rapporti con gli organi di controllo di altre Amministrazioni pubbliche e con le Forze di polizia."*

Pertanto, anche in questo caso, con gli interventi emendativi elaborati, sono state tutte accolte le proposte pervenute.

Infatti, nella declaratoria dell'Ufficio Antifrode regionale, è stato precisato che *“Nei casi in cui l'Ufficio locale ADM accerti violazioni di possibile rilevanza penale, l'Ufficio regionale assicura, attraverso apposita articolazione interna, adeguato e tempestivo supporto, anche operativo, per lo sviluppo dei casi di interesse regionale e nazionale sulla base delle linee di indirizzo diramate dalla Direzione Centrale Antifrode, sulle materie di competenza dell'Agenzia. Nei casi di interesse regionale, adotta tutte le azioni per lo sviluppo dell'attività penale curandone le relative azioni investigative secondo le indicazioni dell'Autorità Giudiziaria.”*

Molti di voi hanno rappresentato che, in alcune Direzioni Territoriali, appare evidentemente eccessivo istituire un nuovo Ufficio Antifrode autonomo, in considerazione dei volumi di attività osservati, eccependo che, eliminando tali Uffici, si potrebbero recuperare posizioni dirigenziali per altri Uffici Locali ADM.

Come è già stato illustrato in più occasioni, la materia dell'Antifrode si confronta con una innovativa visione Strategica dell'Agenzia, che non è semplicemente quella di rafforzare il controllo, ma è quella di renderla centrale sotto tutti i punti di osservazione, anche attraverso un presidio regionale a vocazione di analisi investigativa.

La previsione di un'articolazione di livello non generale per ogni regione assicura, in tal senso e senza alcun dubbio, un presidio antifrode più significativo rispetto allo stato attuale.

Inoltre, proprio per rendere l'azione antifrode quanto più dinamica possibile in relazione al territorio di competenza, i Direttori Territoriali avranno la facoltà di adattare le articolazioni interne degli Uffici regionali allo specifico contesto di riferimento.

Potranno, quindi, esser identificate anche Posizioni Organizzative previste dal CCNL di riferimento al fine di equilibrare l'assetto degli Uffici sulla base del tessuto economico e sociale nel quale operano.

Passando, invece, alle osservazioni non di sistema, ma di specifico dettaglio che avete inteso formulare, con riguardo alla richiesta di individuare negli atti regolamentari dell'Agenzia più sedi per le Direzioni Territoriali, è opportuno precisare che l'indicazione univoca nasce dalla precisa esigenza di imputare all'Ente gli effetti derivanti dall'adozione dei propri atti e provvedimenti. È, quindi, indispensabile individuare la sede legale della persona giuridica in ragione del presupposto che, per la prima volta, i Direttori Territoriali avranno piena potestà di gestione attiva.

In ordine, invece, alla richiesta che l'attività di *Audit* non venga inserita nell'Ufficio Tecnico di Direzione, ma allocata alle dirette dipendenze del Direttore Territoriale, e alla possibilità di istituire unità di *staff* del Direttore, dopo gli approfondimenti tecnici condotti con la Direzione Centrale *Internal Audit*, sciolgo ogni dubbio nel precisare che i Direttori di livello generale, con propri

provvedimenti, e secondo le regole interne dell’Agenzia, avranno, da una parte, la facoltà di attivare unità organizzative e di *staff* alle loro dirette dipendenze come accade per il centro, ma, allo stesso tempo, alcune specifiche materie dovranno esser sempre incardinate nella Struttura Tecnica.

A tali unità organizzative potranno, infatti, essere attribuite specifiche competenze ricomprese tra quelle previste nell’ambito della Direzione Territoriale: funzioni di supporto tecnico, amministrativo e giuridico, nonché cura degli aspetti gestionali del *budget* tecnico, fisico ed economico, oltre che la trattazione degli adempimenti in materia di trasparenza e anticorruzione.

Come anticipato, a tale unità non sarà però possibile attribuire le competenze in materia di giochi, accise, dogane e *audit*, che, in piena analogia con le Strutture Centrali, vengono assegnate a delle articolazioni tecniche.

In virtù di quanto illustrato, è, quindi, possibile accogliere la proposta formulata riguardante la realizzazione di sezioni di *Staff*, ma non è, invece, condivisibile che la competenza in materia di *audit* non venga attribuita all’Ufficio Tecnico.

Tra le ulteriori proposte che sono state avanzate, vi è quella di attribuire ai Direttori Territoriali il ruolo di Datore di lavoro anche per tutti gli uffici locali; ciò, in quanto titolari del *budget* per le

spese. La proposta formulata suggerisce di attribuire ai dirigenti degli Uffici operativi il ruolo di “dirigenti” ai sensi dell’articolo 2, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e quella di Datore di Lavoro ai Direttori Territoriali.

La proposta, anch’essa opportunamente valutata sotto il profilo giuridico anche con l’ausilio della Direzione Amministrazione e Finanza, Direzione che svolge la funzione di datore di lavoro per le Strutture Centrali, seppur abbia dei profili di massima condivisione, non risulta pienamente attuabile in quanto il ruolo di Datore di lavoro deve garantire la prossimità delle decisioni con il contesto lavorativo degli Uffici locali ADM.

Alcuni di voi hanno poi richiesto un approfondimento in merito al ruolo del Direttore Aggiunto, ovvero se sia una distinta posizione dirigenziale di seconda fascia o altra figura autonoma senza struttura alle dirette dipendenze del Direttore Territoriale.

In realtà, tutti questi aspetti sono già chiariti nella proposta di Regolamento di Amministrazione, atto non posto alle Vostre valutazioni in quanto di stretta competenza degli Organi previsti dall’articolo 67 del decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300, e approvato dal Signor Ministro dell’Economia e delle Finanze.

Al fine di fornire tutti i chiarimenti necessari rispetto agli approfondimenti richiesti, è utile precisare che, nelle Direzioni

Territoriali a valenza interregionale, il Responsabile della “Struttura Tecnica” assolve anche alle funzioni di Direttore Territoriale Aggiunto, che presta la propria attività di servizio nelle sedi della propria Direzione Territoriale. Il Direttore Aggiunto:

- assolve alle funzioni vicariali in caso di assenza dal servizio o impedimento temporaneo del Direttore Territoriale;
- cura le attività individuate con determinazione del Direttore dell’Agenzia e quelle conferite dal Direttore Territoriale con apposita determinazione.

Inoltre, per tutti i provvedimenti adottati dal Direttore Territoriale in materia di accise, dogane e giochi, svolge il ruolo di responsabile del procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, oltre ad adottare gli atti specificatamente previsti all’interno della propria struttura condotta in responsabilità.

Quindi, l’assetto proposto mira a rendere il Direttore Territoriale Aggiunto il fulcro istruttorio di una serie di decisioni tecniche svolte dall’Organo di Direzione Territoriale, rendendo l’assetto proposto in linea con uno sviluppo verticistico di attribuzioni che passa attraverso la responsabilizzazione non solo del Direttore Territoriale, ma anche della Struttura di Direzione Territoriale.

In relazione all’Ufficio Tecnico, è pervenuta l’osservazione che tale articolazione debba disporre di elevate professionalità tecniche e

viene domandato quale processo intenderà seguire l'Amministrazione.

Per gli argomenti sottoposti all'attenzione, giova rammentare che l'Amministrazione ha già valutato il fabbisogno di personale e ha conseguentemente adottato il PIAO 2024-2026 in data 31 gennaio 2024 proprio prendendo ad esame questa esigenza. Come Vi avevo già anticipato l'anno passato, la competente Direzione Centrale del Personale ha effettivamente avviato le procedure assunzionali con il bando di concorso pubblico a complessivi 564 posti, area Funzionari, pubblicato in data 12 febbraio 2024.

Altro tema comune a tutte le proposte formulate riguarda la ripartizione dei procedimenti amministrativi tra Direzione Territoriale e Uffici locali ADM. Richiedete che tale potestà provvedimento venga lasciata in capo agli Uffici locali ADM.

In realtà, tale decisione organizzativa rappresenta il fulcro della riforma territoriale, in quanto scelta strategica di responsabilizzazione degli "apicali". Infatti, come illustrato in Comitato Ristretto, in Conferenza dei Direttori e in OO.PP.II., i Direttori Territoriali - allo stato - non adottano alcun provvedimento di gestione attiva e ciò è in assoluta controtendenza sia rispetto al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sia rispetto alle funzioni già svolte effettivamente dai Direttori Centrali.

Tale decisione, adottata in un'ottica di razionalizzazione e omogeneizzazione delle procedure, è anche avvalorata da tutti gli interventi dei Direttori Territoriali auditi che auspicano una partecipazione attiva alle procedure di competenza dell'Agenzia.

Altro tema comune a tutte le proposte e osservazioni pervenute riguarda il nuovo assetto degli Uffici locali.

In primo luogo, in questa sede, voglio chiarire i concetti di "territoriale" e "locale" relativi alle nuove strutture organizzative che saranno definite. Le unità organizzative di primo tipo (ovvero quelle territoriali) svolgono le proprie attività di servizio nel settore doganale, delle accise e del gioco pubblico e nel rispetto di una competenza per ambito territoriale.

Le unità organizzative di tipo locale, invece, svolgono le proprie attività di servizio in uno o più settori dell'Agenzia nel rispetto di una competenza per funzione. Ciò anche per aderire a Vostre specifiche richieste di non assorbire completamente le tre materie in unici centri decisionali.

Preciso che i dettagli amministrativi sono contenuti nella bozza di Regolamento di Amministrazione, che, come già anticipato, non Vi è stata trasmessa in OO.PP.II. in quanto atto riservato alla potestà, da ultimo, del Signor Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Riguardo, invece, alle osservazioni inerenti le soppressioni degli Uffici locali, è opportuno precisare che l'intervento organizzativo non sopprime alcun Uffici, ma conferisce a questi una diversa connotazione organizzativa nell'ambito del nuovo assetto proposto.

In un approccio olistico alla tematica organizzativa, il sistema è stato osservato anche con riferimento alle attività indirette. In tal senso, per maggior chiarezza di illustrazione, è utile significare che l'accentramento presso un Ufficio ADM delle attività di supporto al dirigente, per l'esercizio delle proprie funzioni gestionali e per le attività espletate come Datore di Lavoro, consente di efficientarne la gestione e di impiegare le risorse umane degli attuali Uffici citati nelle sole attività operative e non anche in quelle di supporto e segretariali. Pertanto, tale assetto organizzativo, al di là di ogni possibile diversa suggestione, consente di conseguire un effetto favorevole per il territorio di competenza degli Uffici interessati. Ovvero consente:

- l'aumento del presidio dei controlli sul territorio, in quanto tutto il personale impiegato potrà essere adibito ad attività operative;
- la sicura individuazione di un "Capo Area" con qualifica di Posizione Organizzativa ad Elevata Responsabilità, ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento di Amministrazione

dell’Agenzia, così come previsto dall’articolo 1, comma 93, lett. a), della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

In relazione, invece, alla Vostra proposta di attivazione graduale della riorganizzazione, con la predisposizione di una fase sperimentale da avviare in una Direzione Territoriale e di attuazione della riforma solo a seguito di nuove assunzioni e di un processo di formazione, anche questa è completamente accolta. È, infatti, assolutamente condivisibile l’approccio che manifesta equilibrio e attenzione agli effetti della riforma e, pertanto, ho già conferito mandato:

- alla Direzione Organizzazione e Digital Transformation di individuare le migliori modalità per una attivazione sperimentale di circa 4 mesi in una Direzione Territoriale;
- alla Direzione Personale di procedere con le ulteriori assunzioni secondo il piano già approvato.

Infine, viene rappresentata la mancanza di una mappatura completa di tutti i processi dell’Agenzia, di una esplicitazione dei carichi di lavoro presso gli uffici locali ADM e di una specifica suddivisione dei ruoli quando si affronta il tema “provvedimentale”.

Per quanto concerne la ricognizione della mappatura dei processi, permettetemi di dire che è un’attività, questa, condotta annualmente in occasione dell’aggiornamento del PIAO. In tale

sede vengono, infatti, identificate le responsabilità di processo e gli esecutori di ciascuna fase. Ora, con l'individuazione e la mappatura di ogni singolo provvedimento e responsabilità, non può non dirsi analizzata la strutturata causa dei carichi di lavoro.

In merito al fattore logistico strutturale che alcuni di Voi segnalano come conseguenza dell'organizzazione e delle possibili preoccupazioni con riguardo alla mobilità del personale, è utile precisare che la proposta di nuovo assetto organizzativo non è connessa ad alcun aspetto logistico.

In particolare, è previsto che le sedi di servizio e i plessi logistici in uso alle Strutture afferenti alle Direzioni Territoriali siano individuati con provvedimento dei singoli Direttori Territoriali, sentita la Direzione Amministrazione e Finanza. Inoltre, come già chiarito, in data 1° febbraio 2024, a mezzo comunicato stampa che l'Agenzia ha diramato, l'incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane non prevede alcun taglio, né "scomparsa" di sedi o riallocazione coattiva di personale, se non nell'ambito dello stesso Comune di attuale servizio.

Dopo questa intensa attività tecnica e illustrativa vengo alle conclusioni: questo percorso Vi ha consentito di avere piena consapevolezza non solo delle decisioni assunte dall'Amministrazione, ma Vi ha consentito soprattutto di svolgere

un ruolo determinante nel processo decisionale e strategico dell’Agenzia.

Come avete potuto osservare, gran parte delle Vostre osservazioni sono state accolte o, comunque, approfondite con serietà. Se condividete questo dato oggettivo, permettetemi di dire che la metodologia di lavoro che abbiamo, tutti insieme, seguito denota un nuovo spirito amministrativo: un’evoluzione che ci ha portato a percepire nitidamente un comune denominatore che si fonda sul rispetto verso le posizioni e le osservazioni altrui che portano, in un percorso virtuoso, alla reciproca crescita professionale.

Nella nostra perenne ricerca di ottimizzazione, la rimodulazione organizzativa non è solo una necessità, ma un'opportunità per evolvere e concretizzare, a tutti gli effetti, una riforma attesa, ormai, da oltre dieci anni.

Questa, sia chiaro, non è la riforma del Direttore dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli, sebbene l’abbia ideata, ma è la riforma di tutti quanti noi. E’ la riforma che nasce dal confronto serrato e costruttivo e dal comune interesse di rendere sempre più forte e competitiva la nostra Agenzia! Oggi è, dunque, una giornata storica!

Vi ringrazio.

Cons. Roberto Alesse